

## IL NUOVO VIRUS DELL'IMPERATORE?

COMMENTO A CURA DEL [GRUPPO DE PERTH](#)

20 SETTEMBRE 2011

TRADUZIONE DEI PASSI PRINCIPALI A CURA DEL [TIG \(GRUPPO DI INFORMAZIONE SULLE TERAPIE\)](#)

Il documentario "Il nuovo virus dell'imperatore?" (The Emperor's New Virus?) Si trova online su:

<http://youtu.be/pgfxratwh7e>

<http://vimeo.com/28934768>

<http://vimeo.com/houseofnumbers> (ad alta definizione)

Questo commento si trova online su:

[http://www.tig.org.za/TIGit/ENV\\_Commento.pdf](http://www.tig.org.za/TIGit/ENV_Commento.pdf)

Ed in inglese su:

[www.houseofnumbers.com/site/scientific-response](http://www.houseofnumbers.com/site/scientific-response)

[www.thepertthgroup.com/other/envcommentary.pdf](http://www.thepertthgroup.com/other/envcommentary.pdf)

[www.tig.org.za/env\\_commentary.pdf](http://www.tig.org.za/env_commentary.pdf)

Il [riassunto](#) si trova alla fine di questo documento

*“La mente dell'uomo non riesce a capire completamente nella sua completezza le cause dei successi, ma il desiderio di trovare quelle cause e' impiantato nell'anima dell'uomo. E senza prendere in considerazione la molteplicita' e la complessita' di ogniuna delle condizioni esistenti, che prese separatamente sembrerebbero di essere la causa, l'uomo coglie la prima approssimazione ad una causa che gli sembra intelligibile e dice: “Questa e' la causa!””*

Conte Leone Tolstoy, “La guerra e la pace”, Libro XIII, Capitolo 1

### PROLOGO

L'obiettivo di questo documento e' quello di spiegare e ampliare l'informazione presentata da Brent Leung nel suo video “Il nuovo virus dell'imperatore? (The Emperor's New Virus?). Sia il video sia questo commento sono estesi perche' se si fa una ricerca su PubMed sull'HIV e sull'isolamento o il rilevamento di esso, compaiono 25.000 articoli, percio' la messa in discussione della teoria dell'HIV dell'AIDS non la si puo' confinare a pochi paragrafi. Da qualche parte il commento si discosta dall'ordine del video, ma difatti include la maggioranza del materiale presentato da Leung. Si spera che il video, complementato da questo materiale, consenta agli spettatori-lettori di capire l'interpretazione fatta dal

Gruppo di Perth dei dati scientifici, e cioè, che finora i dati scientifici non dimostrano l'esistenza di un retrovirus particolare, l'HIV, e non può esserci una teoria dell'HIV dell'AIDS senza l'HIV. Quindi l'HIV continua ad essere il più grosso ostacolo per riuscire a risolvere il problema dell'AIDS.

## INTRODUZIONE

Negli ultimi tre decenni ci è stato detto ripetutamente che esiste un virus HIV e che questo virus causa l'AIDS. Può darsi che "L'HIV, il virus che causa l'AIDS" sia l'affermazione nel campo della biologia più conosciuta, ricorrente e creduta di tutti i tempi. Ma la stragrande maggioranza delle persone non sa che la teoria dell'HIV dell'AIDS non gode di una accettazione assoluta. Difatti non solo è stata messa in discussione la teoria dell'HIV, ma anche l'esistenza dell'HIV. Il video di Brent Leung segue le norme di Neville Hodgkinson e di Djamel Tahj, due abili giornalisti di investigazione<sup>1</sup>. Hodgkinson scrisse il libro "L'AIDS de il fallimento della scienza contemporanea. Come ha fatto un virus mai esistito per ingannare il mondo" (AIDS: The Failure of Contemporary Science. How a Virus that Never Was Deceived the World)<sup>2</sup>. Nell'intervista<sup>3</sup> a porte chiuse con Djamel Tahj nel 1997 è stato il momento in cui Montagnier riconobbe, tra le altre cose, che il materiale secondo quanto affermato era il "nuovo virus" HIV era privo di particelle retrovirali. Ciò avrebbe dovuto significare la fine dell'HIV, ma invece segno il suo inizio.

Difatti i protagonisti dell'HIV ed i dissidenti concordano sul fatto che non può esserci una teoria dell'HIV dell'AIDS senza l'HIV. Tuttavia, se viene ammessa l'esistenza di un retrovirus HIV, e anche che ci sono test precisi per rilevare la sua presenza nel corpo umano, difendere la teoria dell'HIV non è difficile. Ciò potrebbe spiegare perché Peter Duesberg, la pecora nera dello establishment dell'AIDS, abbia così tanti problemi per dimostrare questo punto. Da diverso tempo Duesberg argomenta che l'HIV non è la causa dell'AIDS<sup>4</sup> perché è innocuo, e piuttosto di essere un virus patogeno, è un "virus passeggero" che segnala la "vera" causa dell'AIDS. Nella elaborazione di questa teoria Duesberg non mette in dubbio l'esistenza dell'HIV e degli anticorpi specifici contro l'HIV, e difatti la condizione necessaria di questa teoria è l'esistenza di entrambi. Secondo Duesberg, l'HIV è un retrovirus genuino, ma reso innocuo perché neutralizzato dagli anticorpi contro l'HIV. Poiché Duesberg è un virologo di notevole fama, la comunità scientifica non poteva permettersi di ignorarlo. Tra la fine del 1980 e l'inizio del 1990 diverse riviste scientifiche analizzarono e controbatterono criticamente le sue affermazioni. Soddisfatti dal fatto che Duesberg sia stato neutralizzato<sup>5</sup>, gli specialisti nell'HIV continuano a scartare o ad ignorare qualsiasi altro argomento dissidente<sup>6</sup>.

Il nostro gruppo iniziò il suo impegno nel campo dell'AIDS nel 1981, data in cui due malattie, il sarcoma di Kaposi e la pneumonite da *Pneumocystis carinii*, cominciarono a comparire negli Stati Uniti ad un passo allarmante negli uomini omosessuali giovani. Prima dell'era dell'AIDS, uno di noi (Eleni Papadopulos-Eleopulos -EPE) aveva sviluppato una

teoria generale del funzionamento cellulare<sup>7</sup>, che ritenevamo potesse contribuire in grande misura ad spiegare la patogenesi dell'AIDS<sup>8</sup>. Tuttavia, dopodiché Montagnier sostenne nel 1983 di aver scoperto un retrovirus, e dopodiché successivamente Gallo lo avesse riscoperto nel 1984, la nostra teoria non si guadagnò popolarità. Questo è il motivo per cui abbiamo passato i tre ultimi decenni a mettere in dubbio la teoria dell'HIV, una strategia che diventò necessaria per favorire la propria teoria della patogenesi dell'AIDS. I nostri sforzi in questo senso si riflettono nelle nostre pubblicazioni, che comprendono diversi articoli nella letteratura scientifica revisionata dai pari, e anche materiale pubblicato sulla stampa popolare e su Internet<sup>9</sup>. La comparsa di Internet<sup>10</sup> riesce a compensare in modo non indifferente le difficoltà crescenti per pubblicare i punti di vista contrari. Riguardo quest'ultimo argomento, i direttori delle riviste scientifiche si trovano in una situazione difficile. I pari revisori (pari ≡ protagonisti dell'HIV) non accettano volentieri i manoscritti che siano contrari alla teoria dell'HIV<sup>11</sup>, e bisogna che i direttori siano sensibili alle realtà commerciali delle case editrici, che implica la cura del rapporto sia con i titolari sia con gli inserzionisti.

“Il nuovo virus dell'imperatore?” contiene, nella stragrande maggioranza, interviste con la leader del Gruppo di Perth, la biofisica Eleni-Papadopulos-Eleopoulos, e con diversi specialisti internazionali eminenti nell'HIV-AIDS. Può sembrare strano che un fisico dovesse guidare una contestazione di una teoria biologica, ma alla fine, la biologia e fisica<sup>12</sup>. La storia della scienza mostra che c'è molta gente, non tutti scienziati, che entrano nel territorio degli altri. Sembra che i fisici siano particolarmente favoriti per occupare i suddetti spazi, ed è una pratica molto encomiabile perché ai fisici viene insegnato a mantenere una visione universale della natura. Possiamo citare due esempi, tra molti altri: Nel 1944 il fisico Erwin Schrödinger scrisse un libretto sulla biologia chiamato “Cos'è la vita? L'aspetto fisico della cellula vivente”. Quest'anno 2011 l'Istituto nazionale del cancro negli Stati Uniti fondò dodici nuovi centri di scienza-oncologia fisica che fanno parte di una iniziativa di cinque anni. È una innovazione perché vengono designati specificatamente i fisici in attesa di fornire nuove idee alla ricerca oncologica, in gran parte perché agli eterni ricercatori del cancro vi è molto difficile diminuire la vastità di questo “problema scientifico persistente ed in aumento”<sup>13, 14</sup>.

La conoscenza scientifica divenne così estesa da far sì che i scienziati, come molti altri professionisti, abbiano bisogno di sacrificare profondità per ampiezza di vedute. Oggi una carriera scientifica ha bisogno di specializzazione, ma ha un suo prezzo. Si rischia che i scienziati limitino le loro attività a tal punto da rimanere intrappolati in ciò che John Ralston Saul chiama “campi di apprendimento spaccati”, un qualcosa di problematico nei confronti del “pensiero integrato”. Gerard deGroot esprime lo stesso fenomeno chiamandolo “trincee arcane di conoscenza”. L'HIV-AIDS costituisce un buon esempio, essendo, come dev'essere, una moltitudine di punti di contatto di molte discipline diverse, dove ogni scienziato è completamente dipendente della veracità di tutte le altre discipline. Chiunque conosca bene la ricerca del fisico Richard Feynman sull'esplosione della

navetta spaziale Challenger nel 1986, si rendera' conto come la piu' piccola vulnerabilita' puo' causare la scomparsa di tutta una impresa. Ad esempio, i principali studi epidemiologici sull'HIV-AIDS si fondano sulla specificita' dei test di anticorpi contro l'HIV, ma in assenza di specificita', gli studi del genere falliscono completamente.

All'inizio del 1980, il professore Ronald Penny<sup>15</sup>, immunologo clinico importante, molto affermato e rispettato presso l'Ospedale St. Vincent's di Sydney, Australia, presento' agli ascoltatori della radio ABC australiana una difesa semplice ma al contempo elegante e convincente contro l'interrogazione dissidente nascente nei confronti della teoria dell'HIV dell'AIDS. Penny disse: "Ovunque c'e' l'AIDS, c'e' l'HIV. Ovunque non c'e' l'AIDS, non c'e' l'HIV". Anche se puo' darsi che non si sia reso conto, Penny gettava il guanto a chiunque si imbarcassi in una strada dissidente. La decostruzione della teoria dell'HIV dell'AIDS ha bisogno nientemeno della decostruzione dell'HIV. L'argomento di Penny spiega le difficolta' affrontate da Duesberg nell'argomentare dalla premessa che l'HIV e gli anticorpi specifici contro l'HIV esistono. Tuttavia, dal punto di vista del Gruppo di Perth, la posizione di Penny presenta una qualche ironia. L'unico ostacolo, ed al contempo il piu' grosso per riuscire a risolvere il problema dell'AIDS e' il "virus dell'immunodeficienza umana".

Per riuscire a capire tutta la portata delle premesse dell'argomento di Penny, in qualche maniera bisogna ampliare questo argomento. Quando Penny dice "Ovunque c'e' l'AIDS, c'e' l'HIV", sta dicendo "Ovunque c'e' l'AIDS, c'e' infezione dall'HIV". Ma come fa Penny a sapere che c'e' infezione dell'HIV? Lui risponderebbe che tutti quelli che hanno l'AIDS si sottopongono ad un test del sangue -un test di anticorpi, che dimostro' di essere altamente specifico per rilevare l'infezione dell'HIV. Ma cio' non significa niente o quasi niente, eccetto che l'HIV puo' far sì che un test dia un risultato positivo. E cioe', Penny direbbe che il test e' così valido come il reperimento del virus in se' stesso in una persona. Cio' significa che l'infezione dell'HIV non viene diagnosticata direttamente, così come si fa col batterio presente nel pus di una ferita infetta. L'HIV, le particelle del virus, non si ricavano dal sangue o dai tessuti di un paziente. L'infezione dell'HIV viene diagnosticata indirettamente, e nel momento in cui lo status di una persona indica che e' "positiva all'HIV", cio' fa riferimento ad un test di anticorpi positivo. Questa distinzione e' importante, e quindi merita una spiegazione adizionale.

Gli anticorpi non sono virus, ma invece proteine prodotte da certe cellule del sistema immunitario chiamate cellule plasmatiche, che alla loro volta derivano dai linfociti B<sup>16</sup>. Qualora una persona entrasse in contatto con un agente estraneo, come ad esempio un'infezione virale, l'interazione tra quell'agente ed i particolari linfociti B fa sì che questi ultimi si differenzino in cellule plasmatiche che producono anticorpi. Secondo la descrizione che viene fornita degli anticorpi prodotti, essi "si dirigono contro" le proteine del virus con le quali si uniscono chimicamente – in tal modo, secondo quanto ci dicono, "neutralizzano l'invasore estraneo". Questo definisce la posizione di Duesberg. La societa' australiana di medicina dell'HIV informa ai pazienti "della funzione principale" del sistema

immunitario, ivi inclusi gli anticorpi, e cioè, “e’ quella di proteggere il corpo umano dagli attacchi di agenti “estranei”, tra gli altri i virus, i batteri causanti delle infezioni, i parassiti ed i miceti, o un’ altro materiale introdotto nel corpo, come ad esempio le sostanze chimiche”. Da diverso tempo si mette in discussione la nozione che gli anticorpi agiscano neutralizzando direttamente i virus, e persino Albert Sabin, che mise a punto il vaccino orale antipolio, l’aveva messo in discussione negli anni 1930. Tuttavia, non si contesta il fatto che gli anticorpi possano essere impiegati a livello di diagnosi per rilevare le infezioni, perché se viene dimostrata la loro specificità, evitano dover applicare la procedura adoperata per l’ottenimento del microbo in se’ stesso, e che richiede tempo, e’ faticosa, e anche piu’ cara.

Per fare un test di anticorpi bisogna aggiungere il siero del sangue ad un kit di test contenenti proteine ritenute uniche dell’HIV. Casomai ci fossero degli anticorpi che reagiscono contro quelle proteine, si produrrebbe un cambiamento fisico nel miscuglio della reazione, comunemente un cambiamento nel colore. Semplificando:

1. L’infezione dell’HIV produce anticorpi (sciolti nel siero) diretti contro le proteine dell’HIV.
2. Viene aggiunto del siero ad una provetta<sup>17</sup> che contiene le proteine dell’HIV.
3. Se c’e’ una reazione, cio’ produrra’ il cambiamento nel colore.
4. Il cambiamento nel colore = risultato positivo nel test<sup>18</sup>.
5. Il problema e’ che non c’e’ alcuna garanzia che gli anticorpi si comporteranno in maniera monogama. Così come un compagno non dimostra che si tratta di un coniuge, risulta che gli anticorpi hanno una grossa tendenza a reagire con le proteine che non sono la proteina che induce l’anticorpo in primo luogo. Ma in genere vengono molto sottovalutate e ignorate sia l’indole promiscua degli anticorpi sia le implicazioni di tale promiscuita<sup>19</sup>.
6. Il termine che si adopera per denominare a qualsiasi sostanza in grado di stimolare la produzione di anticorpi e’ antigene (che deriva da *generatore di anticorpi*). Le proteine sono degli antigeni molto potenti, infatti ne sono i migliori, ma poiché gli anticorpi sono promiscui, anche se l’HIV e gli anticorpi contro l’HIV esistessero, una reazione non dimostra che gli anticorpi siano i compagni legali delle proteine dell’HIV. Può darsi che siano compagni di fatto – perché entrambi reagiranno con lo stesso antigene (proteina), e prima ancora di introdurre il test nella pratica clinica di routine, bisogna dimostrare che si e’ fatta la distinzione tra le due possibilità. Altrimenti verrebbe data dell’informazione sbagliata sia al medico sia al paziente, per non parlare degli scienziati che studiano l’AIDS. Il Gruppo di Perth argomento’ molte volte che non ci sono prove a dimostrazione che gli anticorpi che

reagiscono nei test di anticorpi siano il risultato di una infezione da un retrovirus HIV. L'unica maniera di saperlo e' confrontare i test di anticorpi con un mezzo indipendente per accertare la presenza o l'assenza dell'HIV. Ma quel mezzo indipendente puo' solamente essere l'HIV in se' stesso. Quindi, e' fondamentale dimostrare l'esistenza dell'HIV. Si dovrebbe anche notare che poiche' gli specialisti nell'HIV fanno affidamento sulle reazioni tra anticorpi e proteine come se fossero l'elemento per eccellenza per dimostrare l'esistenza dell'HIV, cio' sarebbe gia' una ragione per ritenere che la loro prova e' problematica.

## RIASSUNTO

### L'evidenza di Montagnier dell'esistenza di un nuovo retrovirus -la scoperta dell'HIV

1. Montagnier coltivo' i linfociti T provenienti dal paziente BRU.

Risultato: Rilevamento nel coltivo di un'attivita' enzimatica, una trascrittasi inversa (RT).

Interpretazione: Infezione da un retrovirus.

2. Cellule T di BRU co-coltivate con cellule T di un donatore di sangue sano.

Risultato: Rilevamento di attivita' RT.

Interpretazione: Prova dell'isolamento e della trasmissione di un retrovirus.

Commento: **Baltimore**: "Ce ne sono altre forme di trascrizione inversa che vengono adoperate in maniere diverse all'interno della cellula... la trascrizione inversa e' molto generalizzata". E cioe', il rilevamento di attivita' RT non costituisce prova di infezione da un retrovirus.

3. Surnatante liquido proveniente dal co-coltivo di BRU + il donatore di sangue sano che e' stato aggiunto ai coltivi di cellule T del cordone ombelicale.

Risultato: L'esame al microscopio elettronico revelo' particole che si assomigliano ai retrovirus (particole di tipo C).

Interpretazione: Il virus e' un retrovirus di tipo C che infetta i coltivi.

4. "Il virus e' stato purificato attraverso la formazione di striscie in gradiente di saccarosio"<sup>22</sup>. Dopodiche' sono stati aggiunti il siero di BRU e gli anticorpi diretti contro la proteina p24 dell'HTLV-I alle proteine presenti nel materiale del "virus purificato".

Risultati: Reazione tra il siero di BRU e una proteina p24 del "virus purificato", ma

nessuna reazione con gli anticorpi dell'HTLV-I

Interpretazione: BRU e' infetto da un nuovo retrovirus (virus LAV associato alla linfadenopatia = HIV).

Commento: **Montagnier** (rivolgendosi a Djamel Tahì nel 1997): "Abbiamo visto qualche particola [nel materiale del "virus purificato"] ma non avevano la morfologia tipica dei retrovirus, invece erano molto diverse". "Ripeto, non abbiamo purificato".

## PURIFICAZIONE

### DOMANDA: C'E' BISOGNO DI PURIFICARE PER DIMOSTRARE L'ESISTENZA DI UN NUOVO RETROVIRUS?<sup>76</sup>

**White e Fenner:** "E' un requisito essenziale".

**Montagnier:** "C'e' bisogno".

**Gallo:** "Bisogna purificare" (T1.257).

**Barré-Sinoussi:** "...bisogna purificare il virus da tutta questa confusione".

**J. C. Chermann:** "Sì , certo...assolutamente".

**Prof. David Gordon:** "E' un passo normale che inizia con l'ottenimento del virus da un coltivo cellulare, per dopo ottenere il virus purificato" (T1.034).

**Prof. Dominic Dwyer:** "La purificazione, per quanto ne sappiamo, e' importante per analizzare qualsiasi virus o batterio, oltretutto" (T1.199).

**RISPOSTA: Sí, certo.**

### DOMANDA: PERCHE' C'E' BISOGNO DI PURIFICARE?

**White e Fenner:** "... per fare l'analisi chimica dei virus". Per dimostrare che le particole virali hanno proteine e ARN singolari.

**Montagnier:** "...per riuscire ad analizzare le proteine del virus [ovviamente cio' si applica anche all'ARN virale, al genoma] c'e' bisogno di produzione di massa e purificazione. C'e' bisogno di farlo".

**Montagnier:** "Per dimostrare che si ha un vero virus".

**Barré-Sinoussi:** "Perche' volevamo che questi kit diagnostici [i test di anticorpi] fossero il piu' specifici possibile. Se viene adoperata una

preparazione di virus che non è purificata, sicuramente verranno rilevati anticorpi contro tutto, non soltanto contro il virus, ma anche contro tutte le proteine che vengono prodotte nel surnatante liquido”

**J. C. Chermann:** Per individuare le proteine e l'ARN dell'HIV c'è stato bisogno di estrarli “dal virus che avevamo concentrato e purificato”.

**Gallo:** “A nostro parere, per fare dei test serologici conclusivi c'è bisogno di saggi più precisi, più specifici, basati sull'impiego di particole virali purificate di (sic: o) proteine ottenute dal virus anziché di cellule intere infette dal virus”<sup>77</sup>.

**Gelderblom:** “...perché già nel 1985 questa casa [l'istituto Robert Koch di Berlino] aveva creato materiale antigenico ELISA (proteine dell'”HIV”)... per fare dei test alle persone... abbiamo dovuto osservare il materiale che veniva impiegato nell'ELISA”.

**Prof. David Cooper:** “Una volta che il virus viene purificato, poi viene sequenziato geneticamente e quelle sequenze sono particolari [bisogna che siano particolari], così come ogni organismo nel pianeta ha delle sequenze di indicatori particolari” (T673).

**Prof. David Gordon:** “... perché dopo, la purificazione di un virus è molto utile per essere applicata ad ulteriori studi sulla natura dei virus e sulla natura della risposta immunitaria contro i virus” (T1.032).

**Prof. Dominic Dwyer:** “Ebbene, in una situazione in cui bisogna fare una diagnosi, cioè che in realtà si cerca è la presenza di quei pezzi di materiale genetico conservato di cui si sa che sono l'agente patogeno, sia l'HIV, l'influenza o qualunque altra cosa. Poi quella tecnologia viene adoperata per capire se quelle sequenze o quei pezzi si trovano in qualcosa in più, ad esempio in un altro campione clinico. E Lei lo sa, difatti adesso quello è diventato il metodo principale di diagnosi di diversi agenti patogeni nel laboratorio... E cioè, nell'applicazione di test genetici -io immagino, sicuramente, l'aspetto positivo è che possono venir fatti a tutti, sono abbastanza economici, sono estremamente attendibili e robusti, ma l'aspetto negativo è che, solo per cominciare, c'è bisogno di conoscere la struttura genetica, c'è bisogno di avere la sequenza genetica di ciò che si cerca. Quindi nel momento in cui compare un nuovo virus come il SARS, non c'è bisogno di impiegare necessariamente, in modo affidabile, i test di acido nucleico finché non venga ottenuta per la prima volta la sequenza di quel nuovo virus. Allora, difatti, si ha un primo oggetto



in grado di rilevare, c'è bisogno di adoperare questi metodi più tradizionali di coltivo virale ed il microscopio, ecc." (T963).

**RISPOSTA: Per provare l'esistenza di particole infettive che hanno proteine ed ARN particolari, cioè, per dimostrare l'esistenza di un nuovo retrovirus.**

**DOMANDA: C'E' UNA QUALCHE PROVA DI PURIFICAZIONE?**

All'inizio di 1980 Montagnier, Gallo e i suoi colleghi affermarono di aver dimostrato l'esistenza di particole retrovirali che avrebbero proteine e ARN unici, e cioè, sostennero di aver dimostrato l'esistenza di un nuovo retrovirus. Entrambi gruppi dichiararono che avevano ottenuto questa prova attraverso la purificazione delle particole mediante l'impiego di gradienti di densità di saccarosio. Tuttavia, nessun gruppo pubblico' prove a dimostrazione che il materiale da loro chiamato "virus purificato" contenesse particole retrovirali, sia pure sia impure.

Dagli anni 1983 e 1984, data in cui sono stati pubblicati gli articoli di Montagnier e Gallo sulla rivista Science, il Gruppo di Perth ha sollevato dei dubbi sulle affermazioni fatte su quegli articoli secondo cui loro avrebbero isolato l'HIV. In particolare noi siamo in disaccordo con le purificazioni dell'HIV che sono state riferite. All'inizio di 1986 questi dubbi sono stati sollevati alla rivista Nature due volte sotto forma di articolo. Ma dopo il rifiuto ripetuto di Nature di questo articolo, esso è stato pubblicato da Medical Hypotheses<sup>8</sup>.

## **ANNO 1997**

Nel 1997 ebbero luogo due eventi cruciali che deciderono della sorte dell'HIV.

1. Il mea culpa di Montagnier. Alle domande poste da Djamel Tahì, lui rispose: "Lo ripeto, non abbiamo purificato". Non solamente non purificarono, ma nemmeno avevano una qualsiasi particola che si assomigliasse ad un retrovirus nel materiale che secondo quanto loro dichiararono sarebbe stato "il virus purificato". "Abbiamo visto qualche particola ma non avevano la morfologia caratteristica dei retrovirus, ma invece erano molto diverse".

Alla fine dell'intervista Tahì gli domandò:

**Tahì:** "Esistono immagini ME dell'HIV provenienti dalla purificazione?"

**Montagnier:** "Sì, certo".

**Tahì:** "Sono state pubblicate"?

**Montagnier:** "Non Le saprei dire... ne abbiamo qualcuna da qualche parte... ma non sono di alcun interesse, non sono di alcun interesse in assoluto".

Nel 2003 abbiamo spedito una mail a Robert Gallo domandandogli se era a conoscenza dell'intervista di Tahj, e della risposta di Montagnier riguardo l'assenza di particole che si assomigliano ai retrovirus nelle micrografie elettroniche non pubblicate del suo "virus purificato". Gallo rispose "Montagnier in seguito pubblico' immagini dell'HIV purificato, come noi naturalmente l'abbiamo anche fatto nei nostri primi articoli. Non c'e' nulla di cui preoccuparsi [si riferisce all'esistenza di micrografie elettroniche dell'HIV purificato]. L'evidenza [riguardo l'esistenza di un retrovirus HIV particolare] e' ovvia e schiacciante". Tuttavia, Gallo non ha mai pubblicato nemmeno una micrografia elettronica dell'"HIV" purificato nel 1984 ne mai da allora. Nemmeno Montagnier pubblico' immagini di questo genere.

2. Le prime immagini al microscopio elettronico del "virus purificato" sono state pubblicate nel 1997 da due gruppi di ricercatori. Il gruppo franco-tedesco (Gluschankof, Gelderblom e coll.) affermo' che precedentemente nessun scienziato aveva accertato "la purezza" dei preparati del "virus"<sup>66</sup>.

Tuttavia, secondo Gelderblom, l'80% del materiale nel "virus purificato" era "sporizia" (le sue immagini mostrano che l'80% e' una stima decisamente per difetto). Anche se fosse vero, nel resto, che secondo quanto si dice rappresenterebbe particole di retrovirus, nessuna ha tutte le caratteristiche morfologiche che lo stesso Gelderblom attribuisce all'HIV.

Nel secondo gruppo, e cioe', lo studio di Bess e coll. riportato dagli Stati Uniti, nessuna delle particole nel virus "purificato" che secondo quanto si diceva sarebbero l'"HIV", neanche ha la dimensione delle particole retrovirali. Inoltre, il "virus purificato" ed il materiale ottenuto dai coltivi non infetti nella stessa maniera, e cioe', il cosiddetto "virus finto", le microvescicole (prodotti cellulari), contengono le stesse proteine. Codesta e' una buona prova a dimostrazione che le particole dell'"HIV" e quindi le proteine e ARN dell'HIV, sono solamente prodotti cellulari.

Tuttavia, nessuno, nemmeno i dissidenti, ha fatto attenzione a quanto accaduto.

### **L'evidenza di Gallo a dimostrazione della purificazione**

Nell'udienza Parenzee che ebbe luogo tra il 2006 e il 2007, nessuno dei periti dell'HIV eccetto uno, e' riuscito a presentare alcuna evidenza riguardo la purificazione. Gallo e' stato l'eccezione.

Quando gli e' stata chiesta quell'evidenza, lui rispose: "Siamo riusciti a mettere [l'HIV]... su un coltivo permanente, e cioe', su una linea cellulare, su una cellula leucemica che, da se', non ha particole virali, ed il virus viene fuori in grosse quantita' e per sempre, e cio' consente di purificare. Ma certamente abbiamo anche adoperato virus che formo' striscie attraverso il gradiente di saccarosio, cio' che presenta argomenti a favore del fatto che

l'abbiamo veramente fatto, nonostante venga detto che non abbiamo mai purificato. Tuttavia, cio' non viene pubblicato. Certamente l'abbiamo fatto"<sup>78</sup> (T1.278). (Per il contrario, il Gruppo di Perth non ha mai affermato che Gallo non "adopero' virus che formo' striscie attraverso il gradiente [di densita'] di saccarosio"). Tuttavia:

1. La linea cellulare leucemica adoperata da Gallo e' stata la H9, e cioe', un clon di un'altra linea cellulare chiamata HUT-78. La linea cellulare HUT-78 ha avuto origine in un paziente con leucemia delle cellule T4 adulte, che secondo Gallo sarebbe causata dall'"altro" suo retrovirus HTLV-I. Difatti nel 1983, data in cui Wong-Staal e Gallo scrissero nella rivista Nature, loro stessi riferirono che l'HUT-78 conteneva sequenze genomiche dell'HTLV-I.
2. Secondo Montagnier, i coltivi fatti con cellule leucemiche come la H9 contengono "una vera zuppa" di retrovirus.
3. Nei coltivi cellulari di Gallo, il microscopista elettronico di Gallo ha avuto difficolta' per trovare qualsiasi particola che si assomigliasse ad un retrovirus, per non dire una "grossa quantita'" di virus.
4. I virus vengono prodotti nelle cellule, e l'unica maniera di produrre virus in serie e' avendo molte cellule. Gallo stesso ha detto che l'HIV viene rilasciato attraverso la gemazione dalla membrana cellulare, un processo che da quanto da lui affermato provocherebbe fori nella membrana e porterebbe alla morte delle cellule infette. Cio' significa che non e' possibile che l'HIV "venga fuori... in grosse quantita' e per sempre", così come sostenuto da Gallo, senza uccidere le cellule e quindi producendo microvescicole e frammenti cellulari. Sia Gluschankof e coll., sia Bess e coll., adoperarono nei loro esperimenti la linea cellulare H9. Basterebbe dare un'occhiata alle loro micrografie elettroniche per capire che anche dopo la "purificazione" (nel caso di Bess c'e' stata una doppia "purificazione"), senza parlare dopo del "coltivo permanente", la linea cellulare leucemica H9 di Gallo produce un'abbondanza di microvescicole e di frammenti cellulari.
5. Ovviamente, così come segnalato da Barré-Sinoussi, i surnatanti liquidi dei coltivi cellulari non possono essere ritenuti come se fossero il "virus purificato". "Ebbene, qualora questo virus si trovasse nel surnatante liquido, non e' purificato. Va bene? Perche' le cellule stanno rilasciando molte cose, non solo virus... proteine cellulari...ecc.,... Va bene?... cio' significa che si ha un miscuglio di tutto, ivi incluso il virus, nel surnatante liquido. Poi lo si deve purificare...Va bene... questo e' il secondo passo... poi si cerca di purificare il virus da tutta questa confusione".
6. E' vero che Gallo formo' striscie col surnatante liquido di coltivo in gradienti di

saccarosio. Ma e' a questo materiale, non al coltivo, al quale lui chiamo' virus "purificato". Le proteine ed ARN da lui definiti "l'HIV" sono stati ottenuti dal materiale che formo' striscie a gradiente di densita', ma non dal coltivo. E' anche un fatto che Gallo, alla pari di Montagnier, non pubblico' immagini al microscopio elettronico del suo materiale composto dal "virus purificato".

### **Gallo contro Montagnier**

Gia' nel 1984 Gallo aveva affermato che l'evidenza di Montagnier non dimostrava alcun "isolamento vero"<sup>79</sup>. Nell'udienza della causa Parezee tra il 2006 de il 2007, e' stato chiesto a Gallo se Montagnier purifico' l'"HIV", al che' rispose: "Sì, lui fece un gradiente incrociato di 116 [un gradiente di densita' di saccarosio di 1,16 g/ml] in quell'articolo. Non lo so se ha detto che era stato purificato. Se si fa quello non si ha molto virus". Quindi se nella banda di 1,16 g/ml "non si ha molto virus", perche' mai Gallo consiglio' la pubblicazione dell'articolo di Montagnier che secondo quanto affermato avrebbe dimostrato la prova dell'esistenza di un retrovirus nuovo fondandosi nella "purezza" della banda di 1,16 g/ml?

Allora poiche' Montagnier e Gallo concordano che c'e' bisogno di purificare per dimostrare l'esistenza di un nuovo retrovirus, secondo Gallo Montagnier non sarebbe stato in grado di dimostrare l'esistenza dell'HIV. Se così fosse, neanche Gallo l'avrebbe fatto. Nei suoi articoli del 1984 pubblicati sulla rivista Science, Gallo, alla pari di Montagnier, affermo' che il "virus purificato" non era il coltivo, ma la sua striscia di 1,16 g/ml. Le proteine e l'ARN che secondo Gallo erano l'HIV sono state definite sulla base della loro presenza nella striscia di 1,16 g/ml, ma non nel coltivo.

Nel 1997 Tahì domando' a Montagnier se Gallo aveva purificato il virus e quindi aveva dimostrato la sua esistenza, al che' Montagnier rispose: "Gallo? Non lo so se veramente purifico', non ci credo".

Quindi Gallo dice che non ci crede che Montagnier abbia ottenuto alcuna prova della purificazione, cio' che sarebbe l'adempimento assolutamente necessario per dimostrare l'esistenza di un nuovo retrovirus HIV, mentre Montagnier dice lo stesso di Gallo. E tutti credono che Montagnier e Gallo abbiano dimostrato l'esistenza dell'HIV, e che l'HIV sia la causa dell'AIDS.

**RISPOSTA: No**

### **CONCLUSIONE**

"Per dimostrare che si ha un vero virus" bisogna purificare le particole virali. Finora nessuno pubblico' alcuna prova a dimostrazione che siano state purificate particole con la morfologia attribuita all'HIV. Oggi l'unica conclusione scientifica che si puo' tirare e' che ne'

Montagnier ne' nessun altro ha mai dimostrato l'esistenza di un "vero virus". Tuttavia, la comunita' scientifica continua a mantenere il "consenso scientifico schiacciante" a favore del fatto che sia stata dimostrata l'esistenza del retrovirus HIV e che esso sia la causa dell'AIDS. Puo' darsi che all'inizio di 1980, vista la fretta per trovare la causa e la terapia di una nuova malattia micidiale, siano state fatte affermazioni che in retrospettiva sono state esagerate? Nel suo discorso di accettazione del Premio Nobel 2008, Barré-Sinoussi sottolinea l'importanza di evitare il dogma nella scienza. Il video di Brent Leung offusca la teoria dell'HIV dell'AIDS, e quindi fornisce alla comunita' scientifica la tale opportunita' - quella di mettere da parte il dogma e di rivalutare criticamente l'attuale "consenso scientifico schiacciante". Citando Leonard Cohen in "L'inno nazionale" (Anthem), "C'e' una fessura, in tutto c'e' una fessura, ed e' così che penetra la luce".

## Note

Ringraziamo Anthony Brink per i suoi suggerimenti e la sua revisione.

1. Il defunto storico e giornalista I. F. Stone adoperava la espressione "scandalismo" per descrivere "quel termine invidioso nei confronti del giornalismo critico e indipendente".
2. N. Hodgkinson, "AIDS, il fallimento della scienza contemporanea. Come ha fatto un virus mai esistito per ingannare al mondo" (Aids: The Failure of Contemporary Science: How a Virus that Never Was Deceived the World), Edizioni Fourth Estate, Londra, 1996.
3. E' vero che Luc Montagnier scoprì l'HIV? (Did Luc Montagnier discover HIV?) Trascrizione dell'intervista in video al professore Luc Montagnier nell'Istituto Pasteur del 18 Luglio 1997, rivista Continuum, n° 5, 1998, pp. 30-34. <http://leederville.net/links/TahiContinuum1998.pdf>
4. P. H. Duesberg, I retrovirus visti come carcinogeni e patogeni. Aspettative e realta' (Retroviruses as carcinogens and pathogens: Expectations and reality), rivista Cancer Research, n° 47, 1987, pp. 1.199-1.220.
5. Come riferito da un virologo universitario importante non molto tempo dopo la comparsa dell'articolo di Duesberg nella rivista Cancer Research: "Era stato un grande virologo finche' apri' la bocca".
6. Chiunque mette in dubbio la teoria dell'HIV, i protagonisti dell'HIV lo accomunano di discepolo e sostenitore di Peter Duesberg. Il Gruppo di Perth non e' sostenitore della scienza di Duesberg ed i protagonisti dell'HIV sono ben consapevoli di cio'.
7. E. Papadopulos-Eleopulos, Una teoria mitotica (A Mitotic Theory), pubblicato nel Journal of Theoretical Biology, n° 96, 1982, pp. 741-758. <http://www.theperthgroup.com/EPE/MitoticTheory.pdf>
8. E. Papadopulos-Eleopulos, Reappraisal l'AIDS. La causa principale e' l'ossidazione causata dai fattori di rischio? (Reappraisal of AIDS: Is the oxidation caused by the risk factors the primary cause?), pubblicato nella rivista Medical Hypotheses, n° 25, 1988, pp. 151-162. <http://www.theperthgroup.com/SCIPAPERS/reappraisalofaids.html>
9. [www.theperthgroup.com](http://www.theperthgroup.com)

10. Nel 1988, data in cui I. F. Stone scrisse sull'Atene dell'anno 450 d.c. circa, avrebbe potuto parlare della comparsa di Internet: "Se la virtu' fosse conoscenza [così come insegno' Socrate], si presume -così come succede nelle altre forme di conoscenza, che era insegnabile. Allora se era insegnabile, non poteva essere limitata ai pochi, all'antica aristocrazia terriera, ma poteva essere imparata dai molti, dalla classe media nascente fatta dai commercianti e dagli artigiani, e persino dalla gente comune. Quindi se condividessero la virtu', i molti sarebbero competenti, e non li si potrebbe negare la loro partecipazione nel governo della citta'".
11. La revisione dei pari non e' alcuna panacea. In un articolo pubblicato nel Journal of the Royal Society of Medicine, Richard Smith, allora direttore del British Medical Journal, scrisse un articolo dal titolo: "La revisione dei pari: Piu' evidenza di danni anziche' benefici" (Peer Review: More Evidence of Harm than Benefit) dove dice che "La revisione dei pari – e cioe', la richiesta ai pari degli autori di studi scientifici affinche' facciano una revisione critica degli studi prima della loro pubblicazione, e' il processo che si suppone assicura la qualita' scientifica delle riviste scientifiche. E' un processo sacro – e si suppone che l'espressione "rivista revisionata dai pari" e' garanzia di qualita'. Ma chiaramente la revisione dei pari e' insufficiente. Nonostante abbia un ruolo essenziale per il processo scientifico, non era stato studiato molto da se' finche' diversi pionieri – ivi incluso Stephen Lock, gia' direttore del BMJ, e Drummond Rennie, vicedirettore di JAMA, esortarono affinche' fosse studiata, perche' lo si poteva fare. Finora gli studi dimostrano che e' un processo lento, caro, inefficace, qualcosa come la lotteria, con tendenza alla parzialita' e all'abuso, e che e' impossibile che riesca a trovare errori e frode. I benefici della revisione dei pari sono ancora piu' difficili da determinare. Così come dice Rennie, "Se fosse un farmaco, non sarebbe mai messo alla vendita". Tuttavia, nessuna rivista scientifica oserebbe lasciare la revisione dei pari. I direttori sono convinti – anche se vi e' difficile dimostrarlo, che la revisione dei pari e' inestimabile".
12. La parola fisica e physician (che in inglese significa medico) hanno la stessa radice di physis, il cui significato e' "natura". La ricerca su Google delle parole "fisica e' biologia o fisica e biologia" fa vedere milioni di risultati. Ce ne sono molte riviste scientifiche che si occupano del ruolo della fisica nella biologia.
13. P. Davis, Ripensare il cancro (Rethinking cancer), pubblicato in Physics World, 2011. <http://physics.cancer.gov/global/docs/PWJun10davies.pdf>
14. Davis scrive quanto segue: "Il cancro, in qualche maniera, riguarda quasi tutti. Circa 40 anni fa il presidente americano Richard Nixon dichiaro' la "guerra" scientifica "contro il cancro", ma mentre le terapie di altri assassini importanti quanto le malattie cardiache e la polmonite migliorarono in modo spettacolare e raggiunsero avanzamenti eccezionali, i tassi di mortalita' e di morbidita' nella stragrande maggioranza dei cancro non ebbero alcun grosso cambiamento (figura 1). Sono stati spesi bilioni di dollari nella ricerca sul cancro, e sono stati pubblicati un milione di articoli di ricerca, pero' la stragrande maggioranza dei malati di cancro non hanno tratto molto beneficio da quello sforzo, nonostante ci fossero state campagne di prevenzione -come ad esempio contro il fumo, l'amianto e l'esposizione eccessiva al sole, che sono state efficaci. Eccetto un gruppo di certi tipi di cancro come la leucemia infantile, il progresso nelle terapie e' stato limitato a piccoli passi, con miglioramenti progressivi nei farmaci che portarono ad aumenti minimi nell'aspettativa di vita. Cio' che e'

mancato finora e' qualsiasi avanzamento significativo che trasformerebbe in modo spettacolare l'impatto umano ed economico della malattia. Si sa molto sulla biologia del cancro, ma la si capisce molto poco. Quindi, puo' darsi che ai ricercatori gli alberi non lascino vedere il bosco?" La figura 1 mostra che il tasso di mortalita' da cancro ogni 100.000 soggetti rettificato a seconda dell'eta' era stato di 193,1 nel 1950 e di 185,8 nel 2004.

15. A Giugno 1983 il professore Penny riferi' il primo caso di AIDS in Australia.  
<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/6602267>
16. Secondo l'edizione inglese i Wikipedia: "Gli anticorpi vengono prodotti da un certo tipo di leucocito chiamato plasmacellula. Gli anticorpi possono trovarsi in due forme fisiche, una forma solubile secreta dalla cellula, e una forma legata alla membrana che e' legata alla superficie di una cellula B, e che viene chiamata ricettore di cellula B (RCB). L'RCB si trova soltanto nella superficie delle cellule B e facilita l'attivazione di queste cellule e la loro differenziazione susseguente in... fabbriche di anticorpi chiamate plasmacellule".
17. Puo' darsi che non sia letteralmente una "provetta". Leggesi provetta come se fosse una metafora da applicare a qualsiasi mezzo di coltivo contenente le proteine dell'HIV.
18. Il sangue e' composto da globuli rossi, leucociti e plasma. Quest' ultimo rappresenta circa il 55% del volume del sangue, e li' ce ne sono molte sostanze sciolte, ivi inclusi anticorpi. Qualora il sangue coagula, le proteine della coagulazione del sangue si esauriscono, e cio' fa si' che il plasma diventi siero. I test di anticorpi per rilevare agenti infettivi adoperano il siero, e da cui in genere a questo metodo lo si chiama serologia. Una persona che abbia un risultato positivo nei test di anticorpi dell'HIV e' "positiva all'HIV", "sieropositiva all'HIV", o in questo contesto, "sieropositiva"; tutto ha lo stesso significato.
19. Secondo l'immunologo John Marchalonis "Per lunghi anni si ritenne che un particolare anticorpo legava solamente l'antigeno [la proteina] per cui era stato formato... Nella realta', e' sorto il concetto che gli anticorpi monoclonali [che sono tutti la stessa molecola] dovrebbero essere monospecifici [dovrebbero solamente reagire con una proteina]. La comunita' di immunologi e' stata scioccata dall'apprendere che le cellule B [le cui superfici hanno molecole di anticorpi a loro legate] potrebbero essere polireattive qualora legassero alla loro superficie antigeni molteplici che erano complessi e che apparentemente non eravano vincolati tra di loro". Nel 1969 l'eminente immunologo australiano Sir Gustav Nossal scrisse: "Una molecola anticorpale formatasi di seguito all'iniezione di un antigene, spesso anche la si puo' combinare con un secondo antigene... e cioe', l'anticorpo produce una reazione incrociata [= reazona anche] col secondo antigene". Nel 2005 Predki ed i suoi colleghi scrissero quanto segue: "La letteratura scientifica e' piena di esempi di anticorpi che producono reazioni incrociate... Se venisse ignorata, una reattivita' incrociata del genere potrebbe avere conseguenze negative. La capacita' per valutare e per rilevare la reattivita' incrociata degli anticorpi e' un adempimento importante sia per la ricerca sia per le applicazioni cliniche, ma spesso non lo si affronta adeguatamente". Predki illustro' questo problema attraverso un anticorpo monoclonale che analizzo' e del quale scoprì che reagiva con quaranta antigeni proteici diversi, legandosi a sedici di loro piu' forte dell'antigene per cui l'anticorpo era sorto (P. F. Predki e coll., Gli anticorpi umani (Human Antibodies), n° 14, 2005, pp. 7-15). Nel 1997 Achim Kramer pubblico' dati a dimostrazione che un anticorpo monoclonale contro la cosiddetta proteina p24 dell'"HIV" specifica reagisce con proteine

provenienti di esseri umani, scimmie, conigli, ratti, funghi e batteri. Tra i funghi c'è la *Candida albicans*, e cioè, l'agente causante di una delle malattie indicatrici dell'AIDS più comuni. Oggi si ritiene che una reazione tra un anticorpo contro la p24 e le proteine di un coltivo cellulare costituisca la prova di "isolamento dell'HIV" (A. Kramer e coll., rivista *Cell*, n° 91, 1997, pp.799-809).

22. Barré-Sinoussi, J. C. Chermann, F. Rey, M. T. Nugeyre, S. Chamaret, J. Gruest e coll., Isolamento di un retrovirus linfotropico T da un paziente a rischio di sindrome di immunodeficienza acquisita (AIDS) (Isolation of a T-lymphotropic retrovirus from a patient at risk for acquired immune deficiency syndrome (AIDS)), pubblicato nella rivista *Science*, n° 220, 1983, pp. 868-871.
66. È importante sottolineare che nel momento in cui è stato trattato il problema della purezza, entrambi i gruppi riconobbero l'importanza delle micrografie elettroniche. Anche se venissero fatti molti "esperimenti di chimica", non potrebbero mai riuscire a dimostrare l'esistenza e purezza delle particelle retrovirali.
76. White e Fenner sono gli autori del libro di testo "Virologia medica" (Medical Virology). J. C. Chermann è il coautore dell'articolo di Montagnier del 1983 pubblicato nella rivista *Science*. I professori David Gordon, Dominic Dwyer e David Cooper sono specialisti australiani nell'HIV nel campo della microbiologia, dell'immunologia e delle malattie infettive. Inoltre, il prof. Dwyer è retrovirologo e collaboratore di Montagnier. Alla sua volta il prof. Cooper è direttore dell'Istituto Kirby per lo studio delle infezioni e l'immunità nella società (Kirby Institute for Infection and Immunity in Society). Tutti e tre scienziati sono stati periti dell'accusa nell'udienza Parezee tra gli anni 2006 e 2007. Le note che iniziano con la lettera T riflettono il numero di pagina della trascrizione dell'udienza Parezee. [http://www.tig.org.za/Parezee\\_prosecution\\_transcripts/index.htm](http://www.tig.org.za/Parezee_prosecution_transcripts/index.htm).
77. R. C. Gallo, *La caccia ai virus (Virus Hunting)*, edizioni Basic Books, Nuova York, 1991.
78. L'atteggiamento di Gallo nei confronti delle micrografie elettroniche è così stupefacente come quello di Montagnier. Gallo disse a Leung: "Allora [nell'anno 1984] la microscopia elettronica non veniva impiegata eccetto una o due immagini che erano solo di conferma, o per vedere la struttura di questo virus particolare". Questa descrizione "Solo di conferma... la struttura di questo virus particolare" merita di essere ritenuta la più insufficiente di tutte le descrizioni. Ma non è per caso che alla fine si tratta di "confermare", solo nel caso in cui non ci fosse alcun retrovirus?
79. R. C. Gallo, S. Z. Salahuddin, M. Popovic, G. M. Shearer, M. Kaplan, B. F. Haynes e coll., Rilevamento ed isolamento frequente di retrovirus citopatici (HTLV-III) da pazienti con l'AIDS ed a rischio di AIDS (Frequent Detection and Isolation of Cytopathic Retroviruses (HTLV-III) from Patients with AIDS and at Risk for AIDS), pubblicato nella rivista *Science*, n° 224, 1984, pp. 500-503.